

Audizione Sport e salute 16 aprile 2024 – Senato
della Repubblica
Affare Assegnato 373 – “Prospettive di riforma del
calcio italiano”

Grazie Presidente,
salutiamo lei e gli altri onorevoli Senatori della VII
Commissione, anche a nome di Sport e salute S.p.A.,
ringraziandovi per questa opportunità di confronto
su una tematica tanto rilevante quanto complessa e
articolata.

Parlare di prospettive di riforma di una disciplina così
significativa non soltanto in termini di incidenza del
movimento sul sistema sportivo, ma anche rispetto
al nostro tessuto sociale ed economico, significa
dover cogliere con attenzione i molteplici aspetti

potenzialmente in grado di determinare una crescita qualitativa e quantitativa.

Occorrerà quindi guardare alla sua peculiare connotazione, capace da un lato di trainare il sistema sportivo italiano in considerazione del maggior numero di società e tesserati attivi, e dall'altro di intercettare l'interesse di ulteriori settori che possono essere coinvolti da eventuali interventi di riforma.

Una dimensione che si accompagna a quella assunta più in generale dallo sport, con una marcata e crescente trasversalità in grado di incidere su settori differenti, dalla cultura al turismo, dall'economia alla salute, fino a raggiungere tematiche oggi finalmente centrali come la socialità, l'ambiente e la sostenibilità.

Per questo la Società è lieta di fornire il suo supporto, pur soffermandoci nella nostra analisi sugli aspetti di nostra diretta competenza, ed evitando di entrare nelle dinamiche di più stretta pertinenza del sistema calcio.

Sport e salute, sin dalla sua istituzione, avvenuta con la legge n. 145 del 2018, ha avuto il compito di supportare la crescita della pratica sportiva in Italia, attuando le scelte di politica pubblica dello Stato non soltanto attraverso l'erogazione delle risorse pubbliche in favore degli organismi sportivi ma efficientando e potenziando gli investimenti nelle attività sportive di base.

La Società si è inoltre occupata di fornire servizi in favore delle federazioni e degli altri organismi

attraverso la promozione e l'organizzazione di eventi nazionali ed internazionali, la gestione di centri e impianti sportivi, e, più in generale sviluppando e sostenendo l'importanza di praticare un'attività fisica come strumento di benessere per tutti i cittadini.

In questi anni al servizio dello sport, abbiamo rafforzato l'idea di una crescita di lungo periodo, con azioni volte a ridisegnare nuovi modelli con *target* che non guardino esclusivamente a prospettive temporali brevi e limitate dal punto di vista del perimetro.

Un perimetro non più ristretto alla sola pratica sportiva di alto livello, e che abbia al suo interno l'obiettivo di far muovere gli italiani, perché l'attività fisica è uno strumento imprescindibile per assicurare

una cittadinanza che attraverso sani e corretti stili di vita innalzi il proprio livello di benessere psicofisico, si mantenga attiva e in salute e determini dei risultati positivi rispetto al nostro sistema sanitario nazionale.

Inoltre, in una dimensione sportiva globale, risulta necessario essere guidati da azioni sostenibili e sempre più orientate al sociale, promuovendo l'esercizio fisico al di là dei risultati, consolidando le basi del settore e puntando alla crescita delle singole realtà attraverso il gioco di squadra e un equilibrio tra i vari interessi.

Anche gli effetti della pandemia o della più recente crisi energetica, del resto, hanno accelerato queste necessità ed abbiamo osservato come la capacità di dare risposte rapide ed efficaci in condizioni di stress

sia un termometro fondamentale per misurare la validità di un modello anche da un punto di vista sportivo.

Sport e salute ha lavorato in questi anni insieme al sistema calcio, con la Federazione, le Leghe, le società sportive fino ad arrivare alle associazioni di base, per attuare azioni che siano in grado di consolidare il settore partendo dall'obiettivo principale di una crescita del numero di praticanti attivi.

Rispetto a questo la nostra Società ha avviato numerosi progetti in collaborazione con tutti gli attori che ci vedono in campo insieme nella direzione di favorire un maggiore accesso alla pratica sportiva, soprattutto nelle aree più complesse del Paese.

In una chiave riformatrice è evidente che un intervento che incentivi un allargamento della possibilità di far praticare il calcio a prescindere dalle condizioni economiche dei nostri ragazzi significa stimolare concretamente lo sviluppo di questa disciplina, anche rispetto ai costi necessari per attività di tipo agonistico.

I numeri, del resto, testimoniano l'importanza di azioni in questa direzione, con circa 150 società sportive affiliate alla Federazione Italiana Giuoco Calcio che già oggi partecipano ai progetti della Società nei quartieri disagiati, negli spazi civici, nei parchi allestiti insieme ai comuni italiani.

Numeri che crescono ulteriormente se guardiamo ai progetti promossi dalla Federazione grazie al diretto sostegno della Società, e che hanno visto attive circa

700 società sportive, con un investimento importante da parte di Sport e salute e del Governo pari a 5,93 milioni di euro, rientranti nella contribuzione a valere sul Fondo per la promozione dello sport di base.

Cito ad esempio “Evolution programme”, rivolto prevalentemente agli atleti under 14, “Valori in rete”, con attività all’interno degli istituti scolastici, “Il calcio è per tutti”, dedicato ai ceti più fragili e il “Progetto Rete – Refugees Team” che attraverso il calcio punta ad integrare i ragazzi stranieri e residenti presso centri di accoglienza.

Progetti che hanno complessivamente fatto registrare circa 2,6 milioni di presenze, un numero che certifica in maniera chiara come l’attuale modello sia un moltiplicatore in grado non soltanto

di incidere sul numero di potenziali nuovi praticanti, ma di generare partecipazione agli eventi sportivi calcistici a prescindere dalla loro dimensione e a 360°.

A questi numeri si aggiungono quelli che vedono presenti ulteriori realtà sportive all'interno dei progetti portati avanti con altri Organismi Sportivi e con il Terzo Settore.

Per questo Sport e salute guarda anche all'importanza di avvicinare allo sport i più giovani sin dalle prime fasce di età allo sport, obiettivo sul quale si è ormai consolidata grazie al lavoro sinergico con tutte le Federazioni e gli Organismi Sportivi.

Penso ad esempio ai progetti Scuola Attiva KIDS e Scuola Attiva Junior, che vedono la presenza e il

supporto della nostra Società finalizzato all'implementazione della pratica sportiva all'interno delle palestre dei nostri istituti scolastici.

In queste iniziative il primo passo è senza dubbio quello di alimentare lo sport come divertimento, come veicolo di socialità e di benessere psicofisico.

Per tutti l'obiettivo è quello di alimentare una passione sportiva che nel corso degli anni potrà essere importante anche per lo sviluppo e il rafforzamento del sistema calcistico italiano.

Una condizione questa che deve essere perseguita attraverso una diffusione dell'importanza della pratica sportiva sempre più capillare, con interventi mirati soprattutto a quelle aree con un reddito pro capite più basso.

È a quei territori, infatti, che occorre guardare con maggiore attenzione perché, se un tempo i ragazzi riuscivano a sopperire alla mancanza di impianti sportivi attraverso una maggiore socialità, i dati ci dicono che le nuove generazioni hanno bisogno di strutture e presidi che li inducano a praticare un'attività sportiva o a non abbandonarla precocemente.

Guardando ad esempio alle percentuali del *drop out* giovanile in materia di sport sappiamo che già nel corso dell'istruzione superiore solo 1 studente su 2 svolge un'attività sportiva e il 35% dichiara di averla abbandonata.

È chiaro quindi come un nuovo modello di calcio passi inevitabilmente dagli investimenti strutturali

nei settori giovanili, dal supporto all'associazionismo di base e dal tema dell'impiantistica sportiva.

Su quest'ultimo aspetto occorre concentrare innanzitutto l'attenzione sull'importanza di spazi adeguati nei territori che consentano la pratica calcistica ad ogni età e ad ogni livello.

Su questo andrà senz'altro fatta una riflessione affinché sia il modello di erogazione dei contributi che le norme federali incentivino ancor più concretamente il sistema sportivo a maggiori investimenti nel settore dell'impiantistica sportiva.

In questa direzione come Sport e salute abbiamo concentrato la nostra attenzione sulla necessità di mappare l'intera rete degli impianti sportivi italiani, acquisendo ed elaborando dati che riteniamo

fondamentali per un'analisi complessiva, utile a determinare le priorità di intervento per ogni disciplina nelle aree del Paese.

Dai dati attualmente disponibili relativi al censimento realizzato nel periodo 2015-2020 con alcuni successivi aggiornamenti, risultano circa 34.000 impianti sportivi aventi al proprio interno uno o più spazi di attività conformati per le discipline del calcio nelle diverse tipologie, pari al 44% degli impianti nazionali totali (77.000).

Rispetto alla distribuzione territoriale, il 53% di tali impianti si colloca al nord, il 20% al centro ed il 27% al sud in linea con il dato nazionale sul patrimonio complessivo, dato che si ribalta approfondendo il tema del non funzionamento, con una distribuzione territoriale rovesciata sulle circa 3.000 strutture non

funzionanti, con il 52% collocato al sud, il 23% al centro e il 25% al nord.

Dal punto di vista anagrafico, rispetto al campione per il quale è stato possibile reperire l'anno di costruzione (65% del totale), il 46% degli impianti con spazi per il calcio risulta essere stato realizzato negli anni '70 e '80 con un maggior incremento tra il 1979 ed il 1989, incremento è attribuibile agli interventi finanziati dal governo con apposita legge straordinaria per i mondiali di calcio del '90.

Una banca dati che si arricchirà ulteriormente grazie alla sinergia con la Conferenza delle Regioni e Province Autonome, così da fornire un quadro ancor più capillare e dettagliato, ed arrivando a migliorare l'attuale modello attraverso informazioni sempre più significative che entreranno nel sistema di gestione

delle infrastrutture, arrivando a creare un Piano Regolatore Nazionale dell'impiantistica sportiva.

Una novità che chiaramente saremo in grado di mettere a disposizione anche del movimento calcistico italiano.

È evidente, tuttavia, che sempre in materia di impiantistica sportiva anche lo sviluppo degli impianti destinati agli eventi maggiori rappresenta certamente un tema non secondario e complementare.

Penso ad esempio all'attuale condizione della rete degli stadi italiani che oggi, tranne per alcuni specifici casi, necessita di un ragionamento approfondito su molteplici fronti.

Come Sport e salute, tra i cui *asset* fondamentali figura la proprietà e la gestione dello Stadio Olimpico, possiamo confermare l'importanza di un impianto in grado di diventare un riferimento quotidiano e di ospitare eventi e manifestazioni che non siano esclusivamente di interesse calcistico.

Nel corso di questi anni, abbiamo investito in tale direzione, arrivando ad ospitare eventi non solo sportivi, anche internazionali, ma anche manifestazioni, concerti ed iniziative sociali in grado di richiamare turismo da tutto il mondo.

Per questo è importante oggi immaginare un nuovo modello economico-finanziario di settore che, sulla base delle caratteristiche assunte dagli impianti di maggiori dimensioni, stimoli nuovi investimenti anche

da parte dei privati, nell'ottica di un maggior ritorno in termini di ricavi e di immagine per chi fa impresa.

Pensiamo quindi ad un sistema che non limiti i suoi incentivi in fase di costruzione o rigenerazione, ma che guardi anche alla successiva fase di gestione e di mantenimento dell'impianto.

A questo si aggiunga una inevitabile riflessione sulla necessità di sviluppare strutture sempre più sostenibili e a ridotto impatto ambientale, una direttrice su cui come Sport e salute siamo già concretamente impegnati.

Il 12 aprile è stato sottoscritto un protocollo d'Intesa tra Sport e salute ed il Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A., società del Ministero dell'Economia che in Italia promuove lo sviluppo sostenibile, per avviare

sinergie utili allo sviluppo e alla promozione delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e delle configurazioni di autoconsumo nel settore sportivo, al fine di catalizzare gli investimenti che guardino alla transizione energetica e che siano in grado di ridurre i consumi e gli impatti ambientali dell'impiantistica sportiva.

Una direzione questa che sono sicuro il legislatore attenzionerà per puntare ad un rinnovamento complessivo della normativa sulle infrastrutture anche sportive del Paese.

In conclusione, crediamo che gli elementi sin qui illustrati, anche in considerazione della nostra *mission* di servizio e stimolo ad una crescita complessiva del movimento sportivo, possano essere un contributo meritevole di attenzione in un'ottica di sviluppo anche

dal punto di vista normativo del modello calcistico italiano.

Ringraziandovi ancora una volta per questa occasione di confronto, rimaniamo a vostra disposizione per qualsiasi ulteriore necessità di approfondimento.